Obiettivo



Attualità
Cultura
Informazione
Spettacolo
a Palombara Sabina

Mensile Indipendente - **Omaggio**
Reg. Trib. Roma n. 306/95 **anno XVII n. 1**

GENNAIO 2011



OBIETTIVO AUGURA A TUTTI BUON 2011

Un paese mediocre
Cristina Ruggiero a pag. 2 e 10

Amministrare, amministrare, amministrare
Armando Egidi a pag. 4

E' rimasto poco spazio d'intervento. Saremo capaci di farci rispettare?
Lino Imperiali a pag. 6

Risultati del Congresso del PD di Palombara Sabina
a pag. 7

Nel commercio, l'occasione è tutto
Danilo Quaglini a pag. 8

Palombara ricorda Domenico Pertica
Angelo Gomelino a pag. 12-13

Nel decennale della morte

PALOMBARA RICORDA DOMENICO PERTICA

Una targa apposta nella casa natale



di **Angelo Gomelino**

Con una semplice ma suggestiva cerimonia l'Amministrazione Comunale nel decennale della morte di Domenico Pertica, avvenuta a Roma il 4 luglio 2000, ha voluto onorare la memoria di questo illustre concittadino dedicandogli una targa che è stata apposta nella casa natale nell'attuale Largo Marconi.
Alla celebrazione erano presenti la moglie, Signora Francesca Fiume, le figlie Laura ed Emanuela ed i nipoti Marco Tullio e Francesca oltre ad un numeroso gruppo di palombaresi e, per una fortunata casualità, le attrici Margherita Buy, Vittoria Puccini ed il regista Alessandro D'Alatri che hanno voluto testimoniare con la loro presenza, il ricordo del mondo del cinema a questo artista poliedrico che è stato Domenico Pertica
(amico carissimo di Federico Fellini che, in alcuni suoi film, lo volle come attore in ruoli di particolare caratterizzazione).
Prima dello scoprimento della targa ricordo, il Sindaco Paolo Della Rocca, promotore di questa bella iniziativa ha ringraziato i famigliari della loro presenza e per aver appoggiato con calorosa riconoscenza la bella iniziativa. Il Sindaco ha lasciato invece all'estensore di queste brevi note l'incombenza e l'onore di ricordare con una breve illustrazione l'uomo e l'artista Domenico Pertica, del quale è stato letto un simpatico articolo che lo stesso ebbe a scrivere tanti anni fa su un quotidiano nazionale dal delizioso titolo:" *Ida la bella e Peppa di legno, sabine scomparse che nessuno rapì* ".

Domenico Pertica

Domenico Pertica (all'anagrafe anche Angel Franco) è nato in questa casa, in quello che era allora il civico73 di Via del Plebiscito, alle ore 22,00 del 30 gennaio 1921, da Marco Tullio Pertica- maestro elementare - e Laura Mattei.
In giovane età si trasferisce a Roma, dove è sempre vissuto e dove ha esercitato la professione di giornalista professionista, di pittore, ma anche di scrittore e poeta e dove, con il passar degli anni, si è permeato di quella " romanità " che lo ha portato ad essere uno dei più illustri figli nella Roma del secolo appena trascorso.
Questa "romanità" vissuta intensamente ed in modo appassionato si può riconoscere in moltissime sue opere, tra cui:
La Contessa di Roma, Le voci dell'Isola,



Villa Borghese, Storia dei Rioni di Roma, Fatti e fattacci della Roma Umbertina, Roma delle Meraviglie.
Sono opere, queste, che mettono in risalto la professionalità di Domenico Pertica, lo " *storico di Roma*", come lui amava definirsi , ma sono anche la dimostrazione di quanta ricerca e quanta fatica egli abbia dedicato allo studio della sua amata Roma.
Domenico Pertica è anche pittore, eccellente pittore, e in tale veste lo ritroviamo con le *"sue personali"* in esposizione a : a Palazzo Valentini ed al Palazzo delle Esposizioni, e non solo, ma anche in altre città d'Italia ed europee, spagnole in particolare.
Federico Fellini, al quale Domenico Pertica era unito da un profondo vincolo di amicizia, lo vuole come attore nei suoi films: *Amarcord*, *Ginger e Fred* e *"E la nave va..."* ed è così che scopriamo - *Momo* - interpretare piccole parti in ruoli di particolare caratterizzazione. Ma anche, nel 1988, con il regista Giacomo Battiato nel film *Stradivari.*
(In questi due ultimi films rispettivamente nel ruolo di un pastore luterano, e dello zio di Francesca, che è la principale protagonista femminile)
Come giornalista Domenico Pertica ha scritto per importanti quotidiani e riviste nazionali, tra cui: Il *Messaggero, Repubblica* e riviste varie.
In questa veste, memorabili sono state le sue battaglie in difesa delle bellezze artistiche di Roma e per la salvaguardia delle Tradizioni Popolari Romane, al fine di preservarne il vero umore e sapore, tanto da guadagnarsi, per questo suo impegno, l'appellativo di *"Frusta di Roma "*, anche *"Cocteau di Testaccio "*.
Il riferimento a questo quartiere simbolo, "*core de' Roma*"non è casuale. E' il suo quartiere, dove ha sempre abitato. Un " *testaccino*"vero, e tanto innamorato da fondarvi, nel 1967, la prima "Associazione di Rione " e dove, nel 2003, l'Amministrazione Capitolina, gli ha dedicato il giardino.
Domenico Pertica è stato anche il primo conduttore televisivo delle allora nascenti piccole reti romane. Fin dal 1973 lo vediamo condurre programmi , come la *"Voce del Campidoglio" "*, *"Caffè*

letterario ", "Occhio al personaggio ", "Quo vadis Roma?".

Non va dimenticato che Domenico Pertica, insieme ad Aldo Palazzeschi e Vittorio De Sica, è stato l'ideatore del "*Premio Simpatia. Una* manifestazione, questa, ormai ultratrentennale che annualmente si svolge in Campidoglio, assurta ad importante Istituzione della città di Roma che vede premiare personaggi noti, ma anche sconosciuti distintisi con opere degne di plauso e di simpatia.

La simpatia per Domenico Pertica era il tratto fondamentale di una straordinaria capacità comunicativa, mossa da inesauribile curiosità e da profonda cultura alla quale univa l'amore per l'arte ma anche l'impegno civile. Anche in questo campo, così difficile, lo vediamo coinvolto quale promotore di iniziative per il recupero sociale di ragazzi disagiati. Fin qui si è detto di Domenico Pertica romano, ma dov'è il Domenico Pertica ***palombarese*** e ***sabino***? Sarà lui stesso a svelarcelo con un articolo scritto tanti anni fa per un importante quotidiano nazionale. Una delicata ed appassionata lettera d'amore per la sua Palombara, velata solo da un pizzico di malinconia che traspare, sottoforma di sottile e garbato appello, per le sorti del Castello. L'appello fortunatamente, nel corso degli anni, è stato ascoltato e raccolto: oggi se ne assaporano i frutti.

Più che un articolo è un breve saggio, dal titolo accattivante e ironico, come nel suo stile, per attirare l'attenzione e la curiosità del lettore meno attento:

"**Ida** la bella e Peppa di legno, sabine scomparse che nessuno rapì "

Sono i ricordi di un bambino vivace e intellettualmente precoce che vengono ripercorsi con dolcezza ed eleganza, raccontati con un sapiente intercalare di concetti brevi e concisi, all'apparenza diversi l'uno dall'altro, ma che delineano un insieme brioso ed armonico, dove sono alternati personaggi caratteristici del tempo che fu, alle notizie storiche; piccoli quadretti di quotidiana vita paesana, all'esaltazione delle bellezze naturali; monumenti storici, al ricordo della "*stupenda*" compaesana: "*la bella palombella*", della quale si innamorò il famoso scultore francese dell'800, J.B. Carpeaux.

Suggestivo è il passo dove con sintetici riferimenti a certi luoghi "romani" - con il termine **romani** scritto volutamente tra virgolette - rivendica tutta intera la sua romanità, la più autentica e la più vera. Come per dire: sì, io sono romano perché sono prima di tutto un sabino. Riferimenti buttati lì quasi per caso, ma non è così: da storico e studioso attento, egli sa bene che le fortune di Roma si sono fuse con il popolo sabino: che Tito Tazio, re sabino di Cures, non venne casualmente a Roma con i suoi pastori ma penetrò nelle sue mura, con scaltrezza e con la forza delle armi; che Quirinale, il colle dove i sabini si sarebbero stanziati, deriva da Quirinus, il dio sabino per eccellenza, e che da "*Quirites*" deriva Quiriti, che è il nome alternativo a " Romani " .Per una felice coincidenza proprio questa sera il Castello Savelli ospiterà la serata finale del 25° Festival delle Cerase, dove importanti personalità del cinema: registi, attori, sceneggiatori, saranno presenti per ritirare i premi che una giuria popolare palombarese ha loro assegnati, dopo aver visionato i loro films, durante l'arco di parecchi mesi, al Cinema Nuovo Teatro di Palombara. Un festival ideato, tenacemente difeso e custodito da Silvio Luttazi. Certamente Domenico, dall'alto osserverà, orgoglioso e felice, ricordando la sua partecipazione al 1° Festival, nel lontano 1986, dove fu premiato con la consegna della targa di socio onorario del Festival. Il Sindaco Paolo Della Rocca con l'Amministrazione comunale tutta di Palombara Sabina, ha voluto ricordare ed onorare Domenico Pertica, questo concittadino illustre, nel decennale della sua morte, dedicandogli un' epigrafe che ne esalta le qualità artistiche e la personalità, perpetuandone la memoria. *Palommara tonna tonna chi va via presto ritorna*. E' con questo antico detto palombarese che ha inizio uno dei paragrafi dell' articolo, e oggi Domenico..... più presente che mai, è tornato nella sua Sabina, nella sua Palombara, nella sua casa.

Palombara Sabina 13 giugno 2010

A caccia di memorie nel passato (remoto e prossimo) di Palombara

Ida – la bella e Peppa - di legno, sabine scomparse che nessuno rapì

di **Domenico Pertica**, da *Il Messaggero* (Anni '70)

Ida la bella e Peppa di legno *dove saranno queste due palombaresi, cittadine di quell'anagrafe arguta del « soprannome » del « come je dicono », che popolava paesi e campagne d'Italia? Certamente, le due, staranno nel mondo dei più, come anche l'uso del soprannome si avvia verso quella strada.*

Ida era bellissima, suonava il piano, teneva salotto, e spopolava nelle passeggiate domenicali sulla piazza.
Peppa era così chiamata perché non solo dimostrava essere tutta d'un pezzo nei suoi movimenti e nelle sue decisioni, ma anche perché nel suo negoziuccio vicino a san Biagio, la merce che amava esporre con maggiore evidenza erano balocchi di legno fatti da esperta mano artigiana, dipinti e vestiti con vesti sfolgoranti, appoggiati dappertutto, su sedie, tavolini, tavolinetti, sì da produrre una gran festa.

Palombara Sabina: su per la salita di via del Plebiscito non ci sarà più Romolo, un calzolaio chiuso in un buco nero illuminato da una eterna lampadina a penzolone sul trespolo, né il vecchio Pompeo farmacista del paese, né, sulla piazzetta, in cima, all'ombra del castello Savelli, ritrovo la vaccheria e il latte spumante, più ricco di una panna montata. Ma, le quinte, gli slarghi, le luci e le ombre, lo sganasciar discreto e sorridente della gente tra i vicoli sono gli stessi di allora.

Chi va a spasso per via XX settembre, o porta i bambini a giocare al Circo Massimo, forse non sa di calpestare i luoghi «romani» più legati alla storia della Sabina. E, infatti, via XX settembre si snoda al millimetro lungo il percorso (che proviene dritto dalla Nomentana) dell'antica Alta Semita nella regione Tarzia *sulla quale passarono i pastori di Tito Tazio che venivano ad unirsi alle comunità romulee (e sul Quirinale sono stati ritrovati resti di pagi sabini). Mentre nel Circo Massimo si dovette essere svolta la grande scena del « ratto delle Sabine », se almeno così la si respira nell'ambiente paesaggistico del Poussin che ne descrisse il momento lirico nella bella tela del Louvre.*

Se t'affacci a quel giardino pensile che sono i giardini di Palombara, tu vedi, in cima al colle Castiglione, i resti dell'antica città di Crustumio, capitale, prima che lo fosse Palombara, della « Sabina Crustumena », i cui abitanti, insieme a quelli di Cenina, furono proprio quelli del famoso « ratto ».

Così scrisse, nel suo diario «laziale», Jean Baptiste Carpeaux, di questa visione: queste antiche mura sono un magico intervento del sogno sulla realtà, della poesia sulla storia; affacciato, evidentemente anche lui, come noi, allo stesso balcone pensile da cui si vede la fosca Crustumio.
Poi il celebre scultore si portò via la «bella palombella», una stupenda ragazza palombarese del 1854, che non avendolo potuto seguire in carne e ossa, lo accompagnò a Parigi nell'acconcia forma di un busto di marmo che si ammira nella sede del Louvre.

Palommara tonna tonna chi va via presto ritorna. *Sull'alto della torre Savella, il detto gentile ed antico, sembra girare come un carillon per richiamare a questo mondo il calore di una società contadina che ancora ha fiducia ed aspetta.*
Sulla torre, un gruppo di giovani ha riunito documenti anagrafici e antichi fondi epistolari e storici, che, con il ripristino degli ambienti, dovrebbe aprire un «centro culturale». Non sembra che tale progetto sia stato pienamente realizzato. Tutto è in un abbandono come leggendario, lo stesso di quando, prima della torre, su questo pizzo di rocce, nidificarono le palombe di passaggio. Ecco perché si chiama Palombara: da «palomba».

Intorno a quella torre, Ottaviano discendente del Duca Alberico, signore di Aspra, fondò e costruì il castello. Oddone e Filippo, suoi figli, furono i primi veri signori di Palombara. Essi, però, nel 1279 vendettero le loro proprietà ai principi Savelli. Il nome di Troilo Savelli è indissolubilmente legato alla storia di Palombara, soprattutto alle opere di fortificazione del castello che nel 1532 ospitò Benvenuto Cellini. Il dominio savello cessò nel 1636, quando il feudo fu venduto ai Borghese. Da questi passò ai Torlonia e, infine, agli Sforza Cesarini, attuali proprietari.

Da queste pietre, posso ancora ascoltare, nel ricordo, note d'arpa che provenivano dagli appartamenti ducali abitati dai custodi del castello; allo strumento stava appoggiata con gesti d'angelo una signora che si chiamava Memma Ciolella.

Dalla complicazione dei vicoli che insieme al tessuto urbano viene a formare questa strana torta nuziale di paese a 370 metri di altezza, battuto dai venti del sud, detti in dialetto «strinoni», si eleva il monte Gennaro, fino a 1270 metri. Amoenoeum Lucretile, *così lo ricorda Orazio che ci ebbe una villa vicino l'attuale Licenza.*

Un incontro abbastanza robusto, e di sapore «romanico», tra i più suggestivi che si possa fare nel Lazio, è quello con l'abbazia di San Giovanni in Argentella. Poi, più su, in cima a Colle Zappi, dove lo scienziato gesuita padre Secchi fece istallare, nel 1900, il «Punto Trigonometrico di Roma», il panorama ha un giro di 360 gradi: dal Cimino al Soratte, al Gran Sasso , a Roma, al Circeo. Intanto dal Pratone, arriva tanto vento che sa di menta, insieme alla ricostruzione di un ricordo che con i soprannomi, le campane, i voli argentei degli ulivi, le «cerase» pacioccone e sfacciate, i somari e la festa della gente, ci rende ancora intatta una Sabina - da - salvare.

NdA: Il titolo corretto doveva essere: IDA DI LEGNO E PEPPA LA BELLA.
Nella tradizione palombarese, fino agli anni sessanta le due signore venivano ricordate in questo modo. Domenico Pertica ha scambiato involontariamente i soprannomi. Anche questo ricordo tra i giovani è scomparso. Un'ottima occasione per rinverdire il ricordo.

"Nel commercio, l'occasione è tutto" (Honoré de Balzac)

di **Danilo Quaglini,** Assessore al Commercio e AA.PP.

Il **Centro Commerciale Naturale** (CCN) di Palombara Sabina è stato costituito allo scopo di sostenere il commercio di vicinato attraverso l'aggregazione degli esercizi commerciali al fine di sviluppare iniziative promozionali per portare anche i commercianti al dettaglio a svolgere un ruolo attivo nello sviluppo delle attività produttive del nostro territorio comunale.
In **Centro Commerciale Naturale di** Palombara non è un singolo luogo fisico ma un insieme di progettualità che dovrebbe coinvolgere il maggior numero di commercianti al dettaglio creando una rete che permetta al consumatore di trovare un organicità di elementi (offerte, promozioni ecc.) tali per cui convenga allo stesso continuare a fare la propria spesa a Palombara Sabina e non in un Centro Commerciale artificiale privo di anima.
E' necessario, però, governare questo processo per esaltare e sostenere la funzione sociale e aggregante degli esercizi commerciali, che nei centri storici assume una valenza fondamentale.
La promozione, all'interno delle aree omogenee del centro storico, del modello organizzativo della rete distributiva può rappresentare il mezzo migliore per favorire il processo di aggregazione delle piccole-medie imprese commerciali. Il piccolo commercio al dettaglio è senza dubbio, tra le attività economiche del settore terziario, quello che maggiormente sconta l'attuazione di politiche individualistiche di sviluppo. Negli ultimi anni si è potuto riscontrare, però, una variazione di tendenza, che si è concretata nella proliferazione di iniziative di associazionismo economico più o meno strutturate anche nel commercio al dettaglio. In molte città ci si può facilmente 'imbattere' in associazioni 'di via' o 'di strada' nei principali quartieri ad elevata densità di esercizi commerciali. La nascita di una rete distributiva, però, rappresenta un ulteriore evoluzione di tale fenomeno aggregativo, in quanto si tende, mediante tali innovative forme di associazionismo, a dotare l'aggregazione di una sua autonoma struttura organizzativa che possa candidarsi a divenire l'interlocutore unico per l'attivazione di un'efficace politica di sviluppo.

Concretamente quali sono le caratteristiche del **Centro Commerciale Naturale** di Palombara Sabina?

Il finanziamento concesso dalla Regione Lazio si divide sostanzialmente in tre parti: una parte destinata al miglioramento dell'arredo urbano (con predisposizione di panchine, fioriere, cestini, segnaletica verticale e orizzontale), un'altra parte destinata all'informazione ed alla pubblicizzazione delle attività del CCN (sito internet, video informativi, brochures, manifesti, volantini ecc.) ed infine una parte dedicata alla creazione di una rete comunicativa tra i piccoli commercianti (fornitura di nuove insegne, stendardi di identificazione, fidelity card, shopping bag, corsi di formazione, organizzazione di eventi come mostre artigianali, rivalutazione dei prodotti tipici ecc.).

Lo sviluppo e la continuazione delle progettualità del **CCN** dipenderà moltissimo dalla volontà collaborativa dei singoli commercianti che se riusciranno ad uscire dalla logica protezionistica del singolo esercizio e riusciranno ad organizzare una vera e propria rete distributiva, omogenea, comunicativa e coesa allora potranno vedere aumentare l'attrattività anche del singolo esercizio di vicinato e permettere, a cascata, lo sviluppo dell'intero territorio."*Il progetto è arduo e ambizioso ma proprio per questo stimolante e avvincente. Sono sicuro che, grazie anche all'aiuto di chi si sta già dando da fare con una collaborazione fattiva, i risultati arriveranno poi per tutti. La logica dei progetti di questo tipo è quella della creazione di un ampio partenariato nel quale tutti i soggetti, minimizzando il proprio impegno economico, raggiungono sinergicamente obiettivi e investimenti di portata irraggiungibile dai singoli soggetti separati.*" Avv. Danilo Quaglini – Assessore al Commercio di Palombara Sabina.

Ulteriori **informazioni** potranno essere fornite dall'Ufficio Commercio comunale (Piazza Vittorio Veneto, 12) al numero telefonico 0774.636418 oppure sul sito di prossima implementazione www.ccnpalombarasabina.it).

RESTITUITO ALLA CITTADINANZA L'EX CAVALLINO BIANCO

Dopo un lungo restauro, dovuto soprattutto al rifacimento del tetto con la contemporanea eliminazione dell'amianto presente, è stato restituito alla cittadinanza la sala, che da un po' di anni ospita il Centro Sociale degli Anziani di Palombara. La riapertura è avvenuta l' 8 dicembre scorso, accompagnata da una festa organizzata dagli stessi anziani.

ANCORA UN GRANDE SUCCESSO PER IL GIORNO DI BACCO

di **Alessio Papi**



Accenni al dio Bacco e subito vengono al naso inebrianti fragranze etiliche, ma se a tutto ciò si aggiungono i sapori della tradizione culinaria laziale ed uno scenario più unico che raro di un maestoso castello medioevale, si ha il "Giorno di Bacco".
Arrivato alla sua ottava edizione non smette mai di stupire i suoi visitatori con iniziative sempre più coinvolgenti destinate ai cultori del "bere bene".

Il 14 novembre scorso a Palombara Sabina è stata una giornata entusiasmante, come non se ne vedevano da parecchio tempo. Complice anche un clima quasi primaverile sono state registrate circa 5000 presenze di persone venute per lo più dalla capitale.
Parole di elogio vanno certamente spese per l'impeccabile organizzazione dell'evento da parte dell'associazione culturale Idee e Valori che ormai, come un meccanismo ad orologeria ben oliato, ha reso il tutto praticamente perfetto, così come perfetta è stata la gestione della "Locanda di Bacco", dove gli avventori hanno potuto soddisfare i propri sensi con i prodotti tipici dell' Arsial.
Come nelle passate edizioni non poteva mancare la presenza dei produttori associati "Slowfood" della condotta Sabina, che hanno deliziato i palati più esigenti con i loro prodotti a denominazione protetta.
Merita una capitolo a parte la novità di quest'anno.
L'associazione Enotika con il patrocinio del Lions Club Roma Urbe, ha organizzato la selezione "Bacco Enotiko 2010", dove una giuria qualificata ha premiato i migliori vini delle regioni del centro Italia (La lubna nel pozzo primo classificato), iniziativa che ha permesso di offrire un riconoscimento alla qualità del lavoro di tanti produttori e nel contempo raccogliere fondi da destinare in beneficenza in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
A manifestazione conclusa abbiamo avuto l'impressione che Bacco ci sorridesse (forse complice il tasso etilico) e siamo sicuri di non averlo deluso.
Lui potrà tornare a riposare nel Castello Savelli fino alla prossima edizione, noi nel frattempo lo aspetteremo con ansia.

Giordano Bozza, un giovane palombarese ad Amburgo

di **Anna Maria Alboni**

E' un'aspirazione maggiormente femminile quella di intraprendere la carriera di "ballerini", infatti più raramente sono i maschietti a coltivare questa passione: ma ci sono le eccezioni. E' il caso di Giordano Bozza, quindici anni, studente ragioniere , con un sogno nel cassetto: calcare le scene del palcoscenico.
Nel 2003, a soli otto anni, ha iniziato a frequentare il "Centro promozione danza " di Marcellina , dove immediatamente si sono evidenziate l'attitudine e le capacità adatte a quest'arte. Nel corso di questi anni ha sperimentato ogni genere: dalla danza classica a quella moderna, dalla break dance all' hiphop, tutto pur di sollevarsi e volare al tempo di musica. Il suo percorso non ha avuto cedimenti, ha frequentato assiduamente ogni anno corsi estivi e invernali, seguito da maestri eccellenti come Andrè De La Roche o Corinna Anastasio, assistente coreografa di Roberto Bolle. Ha vinto premi, borse di studio e riconoscimenti che lo hanno indotto a seguire tutti i generi attraverso i quali la danza si esprime e si manifesta.

Superato nel 2009 l'esame di ammissione al terzo anno dell'Accademia Nazionale di Danza, si reca tutti i giorni, dopo la scuola a Roma, sobbarcandosi un sacrificio enorme in termini di fatica e di impegno plurimo. In un'epoca in cui si parla di giovani disimpegnati, privi di interessi, Giordano dimostra come una passione artistica possa diventare un progetto di vita e aiutare la persona a formarsi e crescere, senza trascurare nulla, nemmeno lo studio.



Incoraggiato dai progressi conseguiti nel corso di questi anni, nel mese di Aprile 2010, ha sostenuto un'audizione all'Accademia "Ballet Neumer John" di Amburgo, superandobrillantemente l'ammissione. Nel mese di Agosto si trasferirà definitivamente in Germania per frequentare una scuola tanto importante in cui potrà professionalmente crescere, aggiungendo un ulteriore tassello al suo curriculum, già tanto ricco.
I complimenti vanno rivolti anche ai genitori che lo hanno sostenuto con ogni mezzo, anche finanziario, incoraggiandolo a superare le difficoltà che inevitabilmente si devono affrontare. La danza è un'arte che parla con la musica, le sue parole sono i gesti, i movimenti ;la danza manifesta lo sprigionarsi dello spirito nelle movenze, nella grazia e nell'armonia di chi si muove in libertà. Come per tutte le arti, tuttavia, è necessaria la scuola, lo studio, l'acquisizione della tecnica: per questo come non ci si può improvvisare scrittori, pittori, musicisti, atleti, è quindi necessario che tutti noi siamo vicini ai genitori in questa loro fatica, sognando insieme a loro che in un domani si possano raccogliere i frutti di un impegno ed un sacrificio tanto grandi.

Ho scoperto che . . .

Rubrica dell' Istituto Comprensivo di Palombara Sabina

STIMA DI SE' IL PASSEROTTO ED IL SUO TALENTO

di Ilaria Petricca, I B

C'era una volta un passerotto che credeva di essere un'aquila. Stava nel nido con i suoi fratellini, ma "purtroppo" era il più piccolo. Tutti lo prendevano in giro; stava sempre nel nido perchè non sapeva volare, si sentiva molto triste e solitario. Quando passavano i fratelli con i loro amici, lui apriva le ali fingendo di essere un'aquila, ma tutti gli ridevano in faccia.

Una notte, mentre dormiva, una folata di vento lo fece cadere dall'albero. Quando si risvegliò si trovò per terra...era dolorante e malconcio. Non sapeva dove andare, camminò per molte ore senza meta. Era stanco, assetato e assonnato. Dopo aver camminato molto riuscì a trovare un casolare pieno di sterpaglie dove riposare e mangiare.

La mattina seguente si sentì strano, non stava sopra a quella morbida balla di fieno ma in una...quando aprì gli occhi era abbagliato dal sole, non vedeva bene, vedeva solo una grande sagoma e delle sbarre...era dentro una gabbia trasportata dagli umani. Tentò di scappare ma non ci riuscì. Finalmente uscì dalla sua prigione e si ritrovò vicino ad una passerotta tutta rosa. Trascorsero molti anni insieme, in allegria.

Dopo quattro anni...

Gli uomini, di buona mattina, svegliarono i passerotti; nessuno lo aveva intuito, ma quello era un allevamento di passeri ed ogni quattro anni ne prendevano alcuni per cucinarli ai clienti del loro ristorante. Purtroppo presero la passerotta e così il passerotto divenne triste e scontroso ma, pieno di rabbia, riuscì a scappare. Prese al volo la sua cara amica e insieme fuggirono dall'allevamento.

Dopo anni di meravigliose avventure tornarono nel bosco dove erano nati e raccontarono a tutti gli animaletti le loro vicende. Tutti trovarono interessanti quelle storie e così il passerotto divenne l'idolo di tutti.

Solo in quel momento capì che anche se non era forte come un'aquila, gli altri potevano accettarlo e volergli bene.

****

RIFLETTERE SULLA VITA IL DESIDERIO E' MEGLIO DEL POSSESSO

di Alessandro Amodio III D

Nella vita di oggi la gente dà tutto per scontato ed è abituata, generalmente, ad ottenere quello che vuole. Trent'anni fa, racconta mia madre, i bambini ricevevano i regali solo nel giorno del compleanno e in occasione della "befana". Oggi qualsiasi occasione, anche semplicemente quando si fa la spesa al supermercato, è buona per comprare giochi, spesso anche inutili; I ragazzi sono "abituati" a comprare sempre nuovi telefonini, computer più sofisticati e a pretendere sempre di più, magari senza fare sacrifici e chiedendo tutto senza problemi ai genitori.

Riflettendo, sembra che il verbo *possedere* prevalga sul verbo desiderare e questo sicuramente non è positivo. Chi è abituato ad ottenere sempre tutto non apprezza veramente il valore delle cose, il sacrificio che occorre per comprare gli oggetti.

Il fatto di desiderare provoca dentro di noi una sensazione di trepidazione durante l'attesa e quando arriviamo ad ottenere l'oggetto tanto anelato sentiamo tanta contentezza e felicità. Tutto questo però è valido solo se siamo abituati a non pretendere le cose a tutti i costi, perchè *il possedere sempre uccide il desiderio* che per i bambini per esempio può rendere più magico il Natale, e non viziarli è sicuramente più educativo e utile per loro.

Dunque io ho capito che è bene cominciare ad apprezzare le piccole cose perchè solo così il desiderio può vincere sul possesso e ciò può rendere inevitabilmente più felici e soddisfatti.

****

DOPO AVER LETTO I SONETTI DI DI UGO FOSCOLO, CONSIDERA ALCUNI TEMI CHE RAPPRESENTANO PER TE E PER LA TUA ESPERIENZA VALORI DI VITA IRRINUNCIABILI

di Giada Imperiali III E

Sento gli avversi numi
e le secrete cure che al viver tuo
furon tempesta
e prego anch'io nel tuo porto quiete.

In questi versi Ugo Foscolo affronta il tema della morte invocata come esperienza di angoscia della vita. Ciò mi porta a fare molte riflessioni sulla disperazione del poeta che spera di morire pur di trovare la pace e la serenità. Anche se sta soffrendo molto, non tenta il suicidio come ha fatto il fratello Giovanni, ma continua a lottare nella sua esistenza. Per me la vita è un insieme di sacrifici che portano a molte sodisfazioni e va affrontata con coraggio, senza tirarsi indietro.

Molti giovani credono, invece, che tutto sia dovuto loro e, piuttosto che affrontare i problemi reagiscono compiendo azioni stupide, come per esempio drogarsi.

Io voglio che la mia vita sia fatta anche di sacrifici che mi porteranno a migliorare sempre di più. C'è però un valore che mi preoccupa molto: la cultura. In questo periodo della scuola dell'obbligo, i saperi sono uguali per tutti i ragazzi della mia età, nel fututo invece dovrò scegliere cosa approfondire. Sono sicura che farò del tutto per *formarmi* nel migliore dei modi e riuscire pienamente; sotto questo aspetto mi piacerebbe essere come Carlo Goldoni che cambiò molte professioni.

Posso concludere dicendo che nella mia vita crcherò in tutti i modi di arricchire il mio sapere, per me stessa e per la società in cui dovrò operare e vivere.

****

A VOLTE I RAGAZZI SCIUPANO I LORO TALENTI

di Giulia Mecci II A

Ognuno di noi ha delle doti che ha scoperto o che deve deve ancora scoprire. Senza tener conto di ciò, alcuni ragazzi invidiano gli altri e non danno valore alle proprie qualità nutrendo sentimenti di rivalità che possono anche generare litigi e discussioni. Non è importante saper fare le cose che sanno fare gli altri, ma è importante che ognuno di noi valorizzi se stesso nella vita esaltando le proprie doti e le proprie capacità.

L'anno scorso, in classe, abbiamo letto un brano che ci fece riflettere: "Il pelo del maiale. Questa storia parlava di un maiale che non sopportava il fatto che il suo pelo fosse ispido. Lui avrebbe desiderato possedere un pelo soffice e luminoso come, ad esempio, quello del cane. Dato che lui non aveva fiducia in se stesso, gli altri "abitanti" del pollaio lo prendevano in giro, facendogli anche soprusi e dispetti. Poi un giorno il maiale si recò dal decano che lo esortò ad avere fiducia in se stesso, esaltandogli le proprie doti e capacità. Fu così che il maiale divenne sicuro di sé a tal punto che dopo un po' di tempo nessuno lo derideva più e finalmente fu lasciato in pace.

Questo brano ci fa riflettere, perché se non si è sicuri di sé, è più facile che gli altri ti prendano in giro, facendoti stare male e facendoti sentire inutile. Invece se si ha stima di se stessi e dei propri mezzi tutto è più facile e le prove della vita sembreranno molto più semplici da vivere e superare.

Non bisogna "buttarsi giù" se non si è bravi in qualche sport o nel fare qualcosa, perché ognuno do noi ha doti personali che ci possono aiutare nelle vita di tutti i giorni; basta avere fiducia ed impegno.

Io sto cercando di sviluppare il più possibile le doti che possiedo. Una di queste è lo studio.

Lo studio è una dote che si sviluppa con l'impegno e la costanza. Anche se fare i compiti è, a volte, pesante e stancante cerco sempre di terminarli e mi sforzo di capire le cose, perché sono convinta che questo mi aiuti, oltre che ad imparare le nozioni scolastiche e conoscere le materie che studiamo, anche a crescere come persona.

Un altro motivo per il quale cerco di impegnarmi nello studio è perché da grande mi piacerebbe diventare una professoressa e per raggiungere questo mio desiderio so di dovermi impegnare fin da adesso. Questo mi fa pensare alle frase che citò Appio Claudio Cieco (imperatore romano vissuto tra il IV e III secolo a.C.): "Sue Quisque Fortunae Faber Est" che significa che ognuno di noi è l'artefice del proprio destino. Infatti è molto importante avere già da piccoli un'immagine del proprio futuro per "coltivare" i propri talenti. Prendendo spunto dalla situazione, ognuno di noi dovrebbe dedicarsi alle proprie doti, impegnandosi e facendo sacrifici che sicuramente saranno ripagati nel futuro. Chiunque raggiunga un risultato grazie all'impegno e alla costanza potrà sempre dire di essere orgoglioso e contento perché tutti i sacrifici fatti, oltre a permettergli di raggiungere lo scopo che si era prefissato, lo avranno senz'altro reso una persona migliore e responsabile. Questo è ciò che immagino dicano tutte quelle persone che realizzano un risultato con impegno, rinunce e dedizione.

SIAMO RICCHI !!!!!

*di **Cosetta Lomele***

Cosa vuol dire essere ricchi ?
Sicuramente in moltissimi diranno: "Avere tanti soldi e tanto successo con la gente, perché così posso avere quello che mi piace, cioè avere tanti.....oggetti..... strepitosamente sempre più piccoli o sempre più grandi, più veloci, più, più, più.... ed avere tanta gente intorno, essere al centro dell'attenzione, così non si è mai soli"

Il motivo ultimo di tutto questo "tanto- volere -avere" dovrebbe essere sentirsi contenti, soddisfatti ovvero pieni, e così anche la tensione cala e ci si acquieta, procurando un senso di sottile benessere che si mantiene.

Ma oggigiorno non è così.

Non voglio ora girovagare per questi concetti e stati "dell'essere o avere", ma desidero porre l'attenzione su quel intermediario che a mio avviso, è il filo che unisce ***l'avere.... al sentirsi contenti , ossia: il fare.***

E' l'oggetto che serve a noi, non siamo noi a servire l'oggetto.

Siamo contenti quando abbiamo un motorino, (una macchina ecc) bello e potente ; ma siamo contenti soprattutto se lo utilizziamo per andare dagli altri, per stare insieme e andare in qualche posto a fare qualcosa che ci piace. Sai che barba se ***tutti*** *lo tenessero in garage o in " salotto"* ***solo*** *a rimirarlo e lustrarlo, o al massimo lo usassero per fare la "passerella" ad esempio impennando, rombando e basta???....*

E' il coinvolgere tutto il nostro essere *nell'utilizzo dell'oggetto, che porta contentezza, e* ***non l'oggetto in se*** *.*

E' il nostro fare *qualcosa che ci interessa* ***, che ci fa percepire e attivare il corpo, la mente, le emozioni, che ci pone relazione con gli altri, con il mondo.***

E' questo che ci fa sentire vitali, pieni, soddisfatti, con un sano e giusto potere.... ***insomma ricchi!!!!***

La concretizzazione di tutto ciò, credo sia lo svolgersi di quelle miriadi di varie attività e hobby di tutti generi, che ognuno di noi già fa o desidera fare, e che succedono già nella nostra comunità di Palombara.

Il concetto di comunità è proprio quello di mettere a frutto le proprie capacità personali, per aiutarsi reciprocamente a superare gli ostacoli, rendendo la vita per ognuno più semplice e piacevole.

Per questo è fondamentale scambiarsi conoscenze, saperi, arti e pratiche da utilizzare, come chi può insegnare a ballare il tango o altri balli, chi a giocare a calcio ,chi porta gente in montagna, chi ripara elettrodomestici o restaura i mobili, chi scrive storie o saggi o poesie, chi fa musica e chi la insegna, che dipinge , chi conosce le costellazioni del cielo, chi cucina cose buone, chi conosce le erbe o i funghi, chi conosce il "mondo virtuale" ecc ecc ecc ecc .....

Quanto siamo ricchi!!!! Dobbiamo solo saperlo.

Spesso non siamo riusciti a rendercene conto, anche semplicemente perché non sappiamo l'uno quello che fa l'altro, e non abbiamo potuto godere di queste possibilità, né quella di " rifletterci" a vicenda questo senso di capacità e quindi di ricchezza.

E' in questa consapevolezza che vedo l'utilità di questo spazio in "Obiettivo" e dello sforzo che ognuno di noi, Palombaresi della Sabina " immigrati e nativi", può fare insieme per condividere, scambiare informazioni e notizie, provando ad aiutarci a realizzare ciò che vogliamo.

Quindi, per essere pratici e operativi, *mandate in questa redazione (obiettivo.palombara@libero.it) qualsiasi informazione : sia di attività che si svolgono o si vorrebbero svolgere, sia di cosa ognuno è capace di fare e può proporre.*

Si compilerà una lista di saperi, attività, capacità, bisogni e desideri, con cui costruire una ***rete per fare e per essere.***

1861- La storia del Risorgimento che non c'è sui libri di storia

di Giovanni Fasanella e Antonella Grippo

1861: data celebrata e da celebrare. Data da scoprire. Data da cui, ormai, sia a Nord sia al Centro sia al Sud, non possiamo prescindere. Ho letto più di un libro sul Risorgimento, sull'altro Risorgimento, fin da tempi non sospetti (cioè ben prima del centocinquantenario): la Pellicciari, Lorenzo Del Boca, la Grippo stessa, fino alla Storia d'Italia di Denis Mack Smith.
Una passione e un'ansia di conoscenza che mi porto dietro fin dagli anni di scuola elementare: mi ricordo che da bambina, in quinta, avevo letto le pagine del sussidiario di storia relative al Risorgimento prima ancora che la maestra ce le desse da studiare, incuriosita e appassionata, dal momento che l'autore di quel libro esponeva i fatti col tono e lo stile affascinante dell'epopea, al punto che, quando arrivavi al 1861, ti dicevi: "Finalmente!"
Le cose in terza media non cambiarono più di tanto: il Risorgimento era sempre tale, nel senso stretto che si dà a questo termine. Poi, il primo dubbio, in terza liceo, quando il prof. di storia, un filosofo prestato alla storia, che quindi la storia la faceva un po' con i piedi, nonostante ciò instillò in me il sospetto: perché Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, continuò a chiamarsi secondo e non fu appellato primo? Stato unitario per volontà di tutti gli abitanti della penisola o stato annessionistico per "volontà" del sovrano piemontese?
L'università ha spostato i miei interessi in tutt'altra direzione, e quindi il dubbio è rimasto per anni sopito in un cassetto della mia testa.
Fino all'incontro con una nuova collega, arrivata per trasferimento da Potenza e che si professa neo-borbonica: Antonella Grippo. Antonella unisce la passione per la storia e per la storia del Sud alla passione civica di chi ricerca e indaga i misteri del nostro tempo (ha scritto, sempre con Fasanella, I silenzi degli innocenti e L'orda nera, libri sulle stragi e sugli estremismi che hanno sconvolto l'Italia nella seconda metà del XX secolo).
Nelle conversazioni con Antonella, si risveglia la mia curiosità e il mio interesse, e si riapre quel cassetto, che stavolta si riempie di nuove carte e di nuove informazioni. I debiti dei Savoia, pagati con i soldi dei Borbone; i conflitti di interesse di Cavour; la massoneria inglese dietro a Garibaldi; lo zolfo siciliano, che fa gola a tutta Europa... e una serie documentalissima di altre informazioni, basate su carte di archivi civili e militari, e non su improbabili invenzioni di origini celtiche (!) o su rivendicazioni velleitarie di meridionali frustrati. Ho scoperto che Napoli, molto più ricca e moderna di Torino, era addirittura la terza città d'Europa; che le prime ferrovie le ebbe quella porzione di penisola che ora non ne ha quasi per niente, nonostante i trasporti nel Regno delle Due Sicilie fossero legati più al mare che alla terra; che i briganti non sono gli antenati dei mafiosi (la Lucania, terra che ha partorito più briganti di tutte le altri regioni del Sud, è l'unica ancora oggi a non essere toccata dalla mafia); ho scoperto anzi, che i briganti erano contadini e poveracci che non si riconoscevano nei loro maggiorenti passati al soldo dei Savoia, e che la maggior parte di loro fu sterminata in loco o deportata in campi di concentramento. Ho scoperto che i plebisciti furono pilotati, che i servizi segreti furono deviati, che la mafia in Sicilia e la Camorra a Napoli furono di supporto ai nuovi re.
Nonostante questo, "1861" non è un libro dai toni polemici e accesi: niente di tutto ciò. Il libro inanella una serie di fatti, tutti documentati, legati dal fil rouge dichiarato nel sottotitolo: l'Italia di ieri che racconta l'Italia di oggi. Mali e vizi italiani, presenti nel Paese, nella sua società, nella sua vita politica, fin dagli albori.
Forse, il modo migliore per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, sarebbe proprio quello di prendere coscienza di questi mali e di questi vizi. E di estirparli, una volta per tutte.

Elena Conti

(continua da pag. 2)

dando per primi il buon esempio, ammonendoli quando sbagliano e soprattutto spiegando loro dove hanno sbagliato (perché bisogna sempre ricordare che non sempre non si paga perché si vuole fare i furbi, a volte non lo si fa per scarsa conoscenza di una materia tanto complessa, in assoluto buona fede), punendoli quando perseverano. Non è possibile amministrare in questo modo per rendersi orgogliosi del proprio paese?
- Continuate a far pagare l'acqua per fasce prestabilite, anziché secondo il consumo reale. Questo non solo penalizza i cittadini poco informati e timorosi di dover pagare le eccedenze e che quindi finiscono per pagare anche per gli altri, ma non permette nemmeno di usufruire del contributo sostanziale che il consumo reale darebbe contro l'evasione, dovendo essere con quel sistema controllati uno per uno i contatori. Credo che un paese che voglia progredire debba guardare avanti e subito, anche se ciò comporta degli sforzi.
- Non avete mai pensato ad inserire una qualche forma d'innovazione che ci porti un po' di sviluppo, ecologia e rispetto dell'ambiente. Non serve avere chissà quale idea, basta guardare i comuni limitrofi e accorgersi che per fare qualche passo avanti basterebbe installare i distributori automatici per l'acqua che sono a costo zero per l'amministrazione ed oltre al risparmio economico per le famiglie (1 litro e mezzo di acqua costa 5 centesimi) inciderebbero anche sui rifiuti e di conseguenza sull'ambiente. Tanto per fare un esempio a Monterotondo dove è stata installata una fontana, nei primi 5 mesi sono state messe in circolazione 200.000 bottiglie in meno nell'ambiente. Se a questo inoltre aggiungessimo i distributori di latte tanto per incentivare un po' la nostra agricoltura e quelli dei detersivi credo che riusciremo a rendere Palombara un paese migliore.
- Per ultimo vorrei sognare ad occhi aperti e portare alla vostra attenzione un sistema di riciclaggio nuovo e totalmente innovativo, che tra l'altro si trova in fase di sperimentazione da anni proprio nel centro di ricerca di Montelibretti. Non so se ne avete mai sentito parlare, si chiama "Thor" e senza entrare ora troppo nello specifico consente tramite un processo di raffinazione meccanica di ridurre i rifiuti a dimensioni microscopiche, creando una materia omogenea, purificata dalle parti dannose, utilizzabile come combustile per qualunque tipo di sistema termico. L'impianto è inoltre completamente autonomo consuma infatti parte dell'energia che produce. Per quanto riguarda i costi sono totalmente assenti quelli legati alla gestione e un impianto da 4 tonnellate/ora (un'area urbana di 5.000 persone produce circa 50 tonnellate al giorno di rifiuti solidi)che occupa un massimo di 300 metri quadrati ha un costo medio di 2 milioni di euro. Considerando che sono stati buttati via un milione e mezzo di euro per i cassonetti mai utilizzati ed ora accantonati, forse avremmo potuto spendere quei soldi in modo migliore.
Concludo invitando tutti a prendere un impegno serio per uscire dal guado in cui ci siamo ritrovati, partendo dalle proposte sopraelencate, proposte su cui chiedo la condivisione di tutto il consiglio comunale per un impegno concreto, ma anche continuando a cercare altre soluzioni. Se riusciamo a rendere Palombara un paese mediocre, poi da lì sarà molto più facile arrivare all'eccellenza.

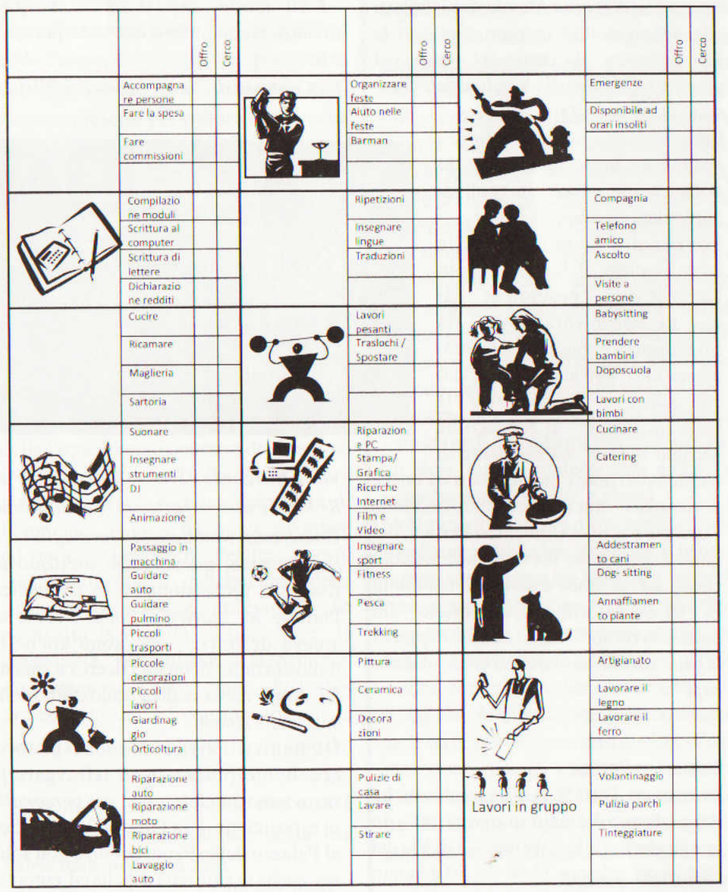
NdR: Il testo di questo scritto è stato letto nel Consiglio Comunale del 9 novembre 2010 ed allegato agli atti dello stesso dal consigliere di minoranza Cristina Ruggiero.

IL TEMPO (NON) È DENARO

di **Andrea Diaco**

*Continuano a nascere sistemi di scambio in cui chi aderisce può scambiare il proprio tempo e le proprie abilità. Chi si associa ad una **Banca del Tempo** può ad esempio farsi riparare il PC in cambio di un servizio di babysitting. Le ore lavorate diventano crediti che possono essere spesi per richiedere altre prestazioni. Così si risparmia, e migliorano le relazioni sociali.*

Si fa fatica ad arrivare alla fine del mese e non ci si può permettere nessun extra? Trovare lavoro diventa sempre più difficile e ci si ritrova con più tempo libero? La quadratura del cerchio si chiama Banca del Tempo.
Le Banche del Tempo, spesso di dimensioni medio-piccole perché molto legate al territorio ed alla possibilità delle persone di incontrarsi, si sono diffuse a partire dagli anni 90 e stanno conoscendo una nuova vita con il crescente utilizzo delle tecnologie informatiche (navigazione su internet, posta elettronica). Esiste anche una legge che riconosce e promuove le banche del tempo: l'art 27 della legge N. 53 del 8.3.2000 dispone: " 1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche del tempo".
La regola di fondo che vige in tutte le B.T. è lo scambio. Sebbene i regolamenti differiscano da caso a caso, Il funzionamento di base è piuttosto semplice: chi si iscrive indica le proprie capacità e disponibilità e le prestazioni che vorrebbe ricevere e ritira un carnet di assegni in cui l'unità di misura è il tempo, espresso in ore. Per ogni prestazione eseguita (ad esempio accompagnare i bambini a scuola, o una lezione di inglese), chi riceve il servizio esegue un "bonifico" sul sito della Banca del tempo o stacca un assegno (l'importo è pari al numero di ore erogate). Nel caso dell'assegno chi ha eseguito la prestazione versa l'assegno presso la segreteria che provvede ad aggiornare il saldo degli iscritti. Le prestazioni sono sempre misurate in base al tempo necessario, indipendentemente dal tipo di prestazione. L'obiettivo è di cercare di restare in pareggio, senza accumulare troppi crediti o troppi debiti. Per realtà più complesse si parla addirittura di "moneta locale", che quindi può essere utilizzata anche per noleggio di macchinari, o acquisto di prodotti locali, e che viene generalmente riportata al valore di un'ora di lavoro.
Se di solito è più facile focalizzarsi sulle proprie esigenze, non sempre è immediato elencare le proprie capacità e disponibilità. Per questo motivo, e per facilitare gli scambi, vengono di solito compilate delle *checklist* (come quella in figura) in cui chi si iscrive è invitato a indicare bisogni e risorse.
Per avviare una Banca del tempo occorre costituire una associazione, con un proprio statuto ed un regolamento, e proprio a Palombara si sta costituendo un gruppo per iniziare una sperimentazione preliminare. Chi fosse interessato a partecipare in questa fase puo' scrivere a info@terraemani.it
Per maggiori informazioni sull'argomento si puo' consultare il sito dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo: http://www.associazionenazionalebdt.it/



Obiettivo

Attualità, cultura, informazione, spettacolo a Palombara

Periodico Mensile Indipendente
Reg.Trib.Roma n.306 del16/6/95

anno XVII
numero 1
Gennaio 2011

direttore responsabile
BENVENUTO SALDUCCO

direttore
DONATO RUGGIERO

redazione
ANNA IMPERIALI,
OLIVIA MEZZANOTTE

hanno scritto in questo numero
ANNA MARIA ALBONI, ELENA CONTI, UMBERTO DESIDERI, ANDREA DIACO, ARMANDO EGIDI, LINO IMPERIALI, COSETTA LOMELE, MARCO PALUMBO, ALESSIO PAPI, DANILO QUAGLINI, CRISTINA RUGGIERO

grafica e impaginazione
OLIVIA MEZZANOTTE
fotografia
ANTONIO TARQUINI

Stampato in proprio
chiuso il 30/12/10

Per ogni commento o articolo di pubblico interesse che volete sia pubblicato mandate una e.mail a
obiettivo.palombara@libero.it
La collaborazione è del tutto volontaria e gratuita.
Gli articoli ed i servizi sono pubblicati a seconda dello spazio disponibile
e rispecchiano il pensiero degli autori e degli intervistati, che ne rispondono penalmente e civilmente.
Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Un paese mediocre

di **Cristina Ruggiero**

In uno stato che attualmente vaga nell'incertezza più completa, sarebbe forse un'utopia troppo grande pensare di poter portare il nostro paese all'eccellenza, potremmo però almeno accontentarci di viverlo e costruirlo nella mediocrità, cosa che ci renderebbe senz'altro più contenti. Questo purtroppo non avviene, forse perché chi ci governa lo fa ormai da molti anni, cambiando opinioni e idee (perché a quanto pare la parola coerenza non è un termine politico) a seconda che il ruolo rivestito sia di maggioranza o di minoranza e facendo rimanere i problemi sempre gli stessi, da quelli economici e dello sviluppo a quelli del sociale, della sicurezza, della cultura, della valorizzazione dei beni artistici, della nostra realtà contadina mai veramente incentivata e valorizzata, solo per salvaguardare l'esito elettorale. Ormai la storia parla: nel primo mandato si amministra pensando solo ad aumentare il proprio consenso elettorale, facendo vivere i cittadini nell'illusione di un paese ricco, felice e senza problemi, nel secondo si torna sulla terra ferma cercando di colmare tutte le lacune economiche e finanziarie create nei precedenti 5 anni. Così avvenne nei due mandati Fieramonti in cui si aspettò la riconferma del primo mandato per iniziare una forte campagna sul recupero dell'evasione tributaria, fortemente contestata dall'opposizione di allora (maggioranza di oggi); così è avvenuto quest'anno con addirittura l'approvazione prima delle elezioni della delibera che riconfermava le stesse tariffe del 2009 e la successiva modifica di delibera post-elezioni che proponeva il raddoppiamento delle stesse tariffe approvate un mese prima, nonché la voglia confermata più volte a parole dai nostri amministratori di attuare il recupero dell'evasione, anzi sarebbe più corretto dire di ri-attuare, perché il difficile lavoro già era stato iniziato nel 2000 della giunta Fieramonti, ma ovviamente sempre per il discorso che nel primo mandato devono essere solo tutte rose e fiori, per cinque anni è stato sepolto e seppellito.

Già questa ciclicità nel modo di amministrare basterebbe per affermare che il nostro non è un paese mediocre, purtroppo però di motivi ce ne sono anche tanti altri:

- Non siete riusciti ad attuare una raccolta differenziata che possa essere considerata tale, ovvero lo avete fatto solo prendendo in giro i cittadini e spendendo una miriade di denaro pubblico per l'acquisto dei cassonetti per la pubblicità. Non voglio essere orgogliosa del mio paese perche differenziamo l'ottanta percento dei rifiuti, sarebbe già un successo però arrivare al 30 %. Questo secondo voi è chiedere l'impossibile?
- Avete riportato il paese, in termini di bilancio, indietro di 20 anni, cioè al dissesto finanziario del '94. Si perché è inutile nascondersi dietro ad un dito, la direzione che stiamo prendendo è sempre più quella. Possibile che non ci sia un'Amministrazione in grado di attuare una politica di bilancio virtuosa, dove non si diano le colpe sempre agli altri se non ci sono i soldi in cassa? Il nostro ordinamento all'art. 1710 afferma che: "si deve amministrare con la diligenza del buon padre di famiglia", secondo voi oggi viene rispecchiata questa situazione? Io credo di no, anzi se paragono il nostro paese ad una famiglia, non vedo come potrei essere orgogliosa.. siamo pieni di debiti e nostro padre (il Sindaco) racconta frottole ai figli (i cittadini) per nascondere la disastrosa situazione economica attuale, chiedendo agli stessi di andare a lavorare e riportare i soldi a casa perche deve recuperare tutti i soldi sperperati fino ad ora. Per arrivare ad essere un paese mediocre, è così assurdo pensare di avere un bilancio degno del proprio nome e aspettare di avere i soldi prima di spenderli?-

Anche per quanto riguarda l'evasione tributaria dovrebbe essere attuato il concetto di amministrare secondo il buon padre di famiglia, e a quei cittadini che evadono le tasse, paragonabili in una famiglia a quei figli che prendono i soldi di nascosto, venga insegnato che non è un modo di fare corretto e onesto,

(continua a pag. 10)



Lettera alla Redazione

Carissimo Egidi vorrei rispondere alla sua lettera.
è vero che non è facile amministrare, ma ci sono tante cose che proprio non vanno bene nel nostro paese.
Non voglio elencarle tutte altrimenti servirebbe troppo spazio ma rispondo solo per ciò che riguarda il servizio idrico comunale (acqua).
Nel 2010 mi è arrivata l'eccedenza dell'anno 2006/ 2007/ 2008 /2009 e mi sono chiesta: perchè non mandarla ogni volta nell'anno in questione invece di aspettare tutto questo tempo ?
Negli anni precedenti al fatto, l'operatore addetto al controllo dei contatori lasciava un avviso in caso di eccedenza, adesso invece, l'operatore, al momento della lettura, comunica che la stessa è regolare, poi invece nel 2010 arriva il pagamento tutto in un'unica soluzione degli anni precedenti.
Chi è un cittadino onesto come me brontola ma alla fine paga sia la propria eccedenza, che quella di tutti i cittadini che hanno il contatore rotto da anni.
Spero che in futuro si prendano provvedimenti seri per i soliti furbi che non pagano solo perchè non avendo il contatore funzionante, la vostra amministrazione non provvede in automatico al momento del contollo da parte di un vostro operatore alla sostituzione.
Allora con quale criterio viene calcolata l'eccedenza al resto dei cittadini come me ?
spero che questa cosa si risolva al più presto perchè oramai sono anni che il nostro paese versa in queste condizioni.
Augurandomi una gradita e soddisfacente risposta porgo i miei più cordiali saluti.

Giuseppina

Salve, vorrei dei chiarimenti sulla bolletta idrica (acqua). Perchè se il consumo idrico è superiore a quello che si dichiara arriva il conguaglio dell'eccedenza, al contrario invece se il consumo è inferiore l'amministrazione comunale non provvede al rimborso di ciò che è giusto pagare?
Purtroppo sono costretto al pagamento quando invece c'è ancora una parte di cittadini che non provvede al pagamento dell'utenza o non paga l'eccedenza solo perchè ha il contatore rotto da anni e nessuno provvede alla sostituzione.
Pretendete che l'utente paghi circa 20 euro per la sostituzione del contatore, che presenti poi il bollettino pagato all'ufficio tributi dove verrà comunicata per la sostituzione. In questo caso nessun cittadino provvederà mai alla sostituzione perchè pensa: se non importa a voi figuriamoci a me.
La miglior soluzione penso sia quella che, al momento del controllo contatore da parte di un vostro operatore in caso di guasto, si provveda immediatamente alla sostituzione dello stesso e che venga addebitato poi sulla bolletta successiva.
Così facendo tutti sarebbero obbligati a pagare.
Non dimentichiamo che se tutti pagassero, tutti pagherebbero di meno.
Sperando in una vostra gradita risposta, porgo i miei più cordiali saluti.

Rodolfo

COMUNE IN STANDBY

Avere un incarico importante come quello di Presidente della Commissione Statuto e Regolamenti di Palombara Sabina non solo mi ha dato, alla giovane età di 23 anni, grande motivo di orgoglio, ma mi ha anche spronato sin da subito a cercare di lavorare bene e con tenacia, avendo come unico obiettivo il benessere del mio paese. Così in pochi mesi, grazie anche all'impegno degli altri membri della Commissione, sono stati approvati all'unanimità regolamenti importanti quali quello per il Servizio di Refezione Scolastica, quello per il Trasporto Scolastico e quello per gli Asili Nido Comunali. Il lavoro svolto dalla Commissione per questi regolamenti è stato pronto e attento alle esigenze dei cittadini, tanto che grazie al nostro contributo sono state introdotte delle ulteriori agevolazioni economiche per le famiglie meno abbienti.
Maggior fatica abbiamo invece riscontrato nella stesura nel Nuovo Regolamento Idrico, dove le posizioni erano contrapposte tra chi come me proponeva il pagamento dell'acqua a consumo reale con lettura semestrale dei contatori e gli altri 4 membri, che seppur d'accordo con la mia idea, restavano fermi nella posizione che il Comune al momento non è in grado di fronteggiare tale innovativo sistema.
La mia è stata una battaglia ferma e dura, in difesa di tutti quei cittadini che ad oggi si trovano a pagare l'acqua secondo delle fasce che spesso sono superiori al vero consumo prodotto e contro tutti quegli evasori che invece non pagano nulla e che con tale sistema sarebbero costretti finalmente a pagare la loro parte. La risposta che non era il momento per un progetto così innovativo e paritetico a causa del disastroso stato economico del Comune, non è stata per me sufficiente, soprattutto perché proprio in "quel momento" era stato appena approvato l'aumento del 110% sul pagamento dell'acqua; per questo motivo il regolamento è stato approvato solo dagli altri membri della commissione e successivamente dalla maggioranza del Consiglio Comunale, con il totale disaccordo da parte mia e di tutta la coalizione di centro-sinistra in cui sono stata eletta. Resta molto rammarico per la consapevolezza che l'Amministrazione pur avendo le possibilità per far progredire il Comune preferisce scaricare i propri problemi sui cittadini; lo stesso rammarico per cui ad oggi i lavori, in una Commissione impegnata e produttiva la cui Presidenza spetta alla minoranza, a dispetto, lasciatemelo dire, delle commissioni presiedute dai membri della maggioranza, poco attive o addirittura mai convocate, sono stati interrotti con il ritiro delle deleghe da parte del Sindaco, che si è tradotto oltre che nell'azzeramento della giunta, anche nell'annullamento delle cariche dei membri della maggioranza nelle varie Commissioni.
Palombara ha bisogno di andare avanti e per questo c'è bisogno di molto lavoro, fermarsi per dar spazio a problemi personali più che politici è solo un ulteriore grave danno per tutto il paese.

Cristina Ruggiero

AMMINISTRARE, AMMINISTRARE, AMMINISTRARE...

di **Armando Egidi,** consigliere comunale

Quando si conclude una competizione elettorale, termina il periodo in cui ognuno di noi, che partecipa alla vita politica, pur di far prevalere le proprie idee mette in campo la forza dei numeri dei propri elettori.
Il giorno successivo naturalmente si deve passare ad AMMINISTRARE ognuno per il ruolo che il voto ha determinato.
Nel nostro Comune si sono verificati e si stanno verificando, invece, dei fatti assurdi che qui vorrei riportare ed analizzare e che nulla hanno a che fare con l'Amministrazione.
Partiamo dalla giunta comunale la quale fin dall'inizio ha avuto una gestazione difficile, i motivi non erano importanti, né le idee, né il numero dei voti conseguiti e quindi la volontà popolare ma bensì la consistenza numerica delle correnti: la corrente vicina alle posizioni del Sindaco (Manolo Cipolla, Angelo Scanzani, Siro Margottini, Lorenzo Anniballi, Sauro Franconi, più Carlo Petrolini, Giacomo Placidi), la corrente di cui io faccio parte (con Danilo Quaglini e Vito Cervellini), il gruppo di Nuovo Progetto (Rino Postiglioni, Massimo Massimi) ed in ultimo la corrente con un'unica espressione quella di Alessandro Palombi.
La composizione della giunta doveva essere una formalità invece, colpo di scena, il consigliere Massimo Massimi esce da Nuovo Progetto e passa alla corrente di Alessandro Palombi.
Rimane da solo il consigliere Rino Postiglioni al quale, non avendo più i numeri, il Sindaco non permette di entrare in giunta.
Dopo la giunta si passa alla distribuzione delle deleghe non assessorili e qui anche una cosa semplice diventa un problema.
Il Sindaco non riesce ad assegnare le deleghe, cominciano nel suo gruppo i primi malumori e iniziano i distinguo per cui Carlo Petrolini e Giacomo Placidi formano una propria componente e i consiglieri Anniballi Lorenzo e Sauro Franconi a loro volta escono dalla corrente di riferimento del Sindaco e formano una nuova entità.
Intanto "a voce" l'Assessore Alessandro Palombi che vorrebbe la "testa" del segretario Comunale dr. Ivano Moreschini, perché ritenuto di "sinistra", comunica al Sindaco di restituire la delega ai Servizi Sociali.
I malumori e gli strascichi continuano fino al Consiglio Comunale del 30 novembre dove il Sindaco, che in tutti gli otto mesi non è riuscito o meglio non ha voluto risolvere i problemi, comunica di aver chiesto a tutti i componenti della Sua maggioranza di rimettere le deleghe di ogni ordine e grado.
Inoltre durante il Consiglio Comunale si registra l'assenza del Consigliere Lorenzo Anniballi e l'uscita durante lo stesso dei consiglieri Alessandro Palombi, Massimo Massimi, Sauro Franconi, gli stessi aderiscono tutti alla componente che ha come leader Alessandro Palombi.
La maggioranza in Consiglio Comunale non ha il numero legale.
Per aiutare chi legge ricapitoliamo la situazione odierna.
La componente del Sindaco "orfana", rimasta con Manolo Cipolla, Angelo Scanzani, Siro Margottini, la componente di cui faccio parte io insieme a Danilo Quaglini e a Vito Cervellini, la componente formata da Carlo Petrolini e Giacomo Placidi, la componete con leader Alessandro Palombi formata insieme a Massimo Massimi, Lorenzo Anniballi, Sauro Franconi ed in ultimo il Consigliere di Nuovo Progetto Rino Postiglioni
Intanto che leggete sicuramente vi starete domandando: ma mentre succedono tutte queste cose chi amministra il nostro Comune?????
Bella domanda!!!! Secondo me, e questo è un merito assoluto che gli va riconosciuto, si continua ad amministrare per il senso di **Responsabilità dei dipendenti comunali**, sapientemente guidati dai due dirigenti il dr.Ivano Moreschini e l'Arch. Nicola De Bernardini i quali pur non avendo riferimenti precisi dalla parte politica riescono con la collaborazione del personale tutto a non far mancare risposte alla cittadinanza.
E il futuro cosa ci riserverà????????
Purtroppo non avendo la palla di vetro non possiamo saperlo, ma dei dati oggettivi li abbiamo, il vaso si è rotto e i cocci sono tutti sparsi per terra.
Il Sindaco riuscirà a ricomporre tutto lo stesso ma su quali basi?
Una delle colpe più gravi che ha è quella di avere permesso in questi otto mesi i continui distinguo da parte di consiglieri, soli ed organizzati, senza mai prendere un provvedimento, mettendo sullo stesso piano lealisti e congiurati, non applicando mai la meritocrazia tra gli assessori, sposando appieno la teoria del "lavarsi le mani".
E intanto la gente aspetta di essere amministrata tutta e non soltanto qualche "orticello" da cui trarre voti futuri.
Il Comune di Palombara Sabina merita di più di quello che la maggioranza uscita vincitrice dalle elezioni di marzo 2010 sta dando.
Al Sindaco chiediamo di darsi una mossa e di interessarsi di più dei problemi del proprio paese dedicando loro, se è necessario, tutto il tempo disponibile, lasciando da parte per un momento le questioni romane; se la casa brucia bisogna con tutte le forze spegnere l'incendio e non permettere a nessuno di vanificare questo tentativo solo per il fatto che quella casa non ci piace.
Concludendo voglio augurare a tutti voi cittadini un sereno 2011 sperando che anche l'Amministrazione torni a fare il suo dovere nell'interesse di noi tutti.

Palombara Sabina 24.12.2010

Dietro quel sorriso del Sindaco si cela tutta l'ipocrisia nel nascondere una verità dura da ammettere davanti al Consiglio Comunale, era il 30 novembre e con quel solito sorriso, che nascondeva l'imbarazzo di chi sa di dire una bugia, Della Rocca annunciava " una normale crisi politica che si risolverà nel giro di una settimana"

Dopo un mese niente è stato ancora risolto

di **Umberto Desideri**

Ma partiamo dalla situazione che abbiamo davanti: l'Amministrazione Della Rocca punta solo a una sopravvivenza, cercando di galleggiare fin quando gli sarà possibile, oppure sta cercando un pretesto per abbandonare la nave facendo ricadere la colpa sulle spalle di altri, come sempre ha fatto.
Se analizziamo un po' la crisi politica, non possiamo certo attribuirne le cause a quella nazionale o regionale, sarebbe una semplice giustificazione, anzi mi sentirei di non chiamarla nemmeno crisi politica, in quanto nessuno dei Consiglieri Comunali si è scisso dal PDL; purtroppo credo si tratti solo ed esclusivamente di personalismi non subordinati ad un ragionamento politico o dovuti ad uno scontro programmatico, ma legati al peso delle preferenze di alcuni eletti; preferenze che nella maggior parte sono venute per azioni probabilmente clientelari a tutti i livelli, dando la forza alla persona e non ai programmi, che non tengono conto della meritocrazia degli individui sia all'interno che eventualmente all'esterno del Consiglio, in pratica non esiste un programma unitario ma solo stelle impazzite. In tutto questo è quindi impossibile vedere il "bene comune per il nostro paese", ma solo individualismi che di politico non hanno nulla.
In poche parole tutto ciò ha avuto origine ben prima della crisi politica che ha invaso tutto il centrodestra italiano. La crisi a Palombara è nata dalla vittoria delle elezioni comunali, quando tutto il programma clientelare messo in campo ha portato al salasso delle casse comunali, con atti approvati prima delle elezioni e successivamente annullati o modificati.
In questi mesi ci si è concentrati nel recuperare i soldi, presi dalle tasche dei cittadini indistintamente dal reddito e condizione sociale, mentre la macchina amministrativa è andata avanti nell'ordinaria amministrazione, grazie al sostegno dei dipendenti che chiaramente curano il sistema amministrativo, ma sicuramente con la grave carenza di tutte quelle scelte politiche necessarie per un'amministrazione efficiente, scelte politiche anche coraggiose.
Ne sono un esempio gli oltre sei mesi senza un Assessorato importante come quello delle politiche sociali, in un periodo dove la crisi economica angoscia le famiglie e le persone meno abbienti, fermando così una programmazione del settore che necessità di progettualità a lungo termine nel reperire risorse economiche al di fuori di quelle che un bilancio comunale può dare.
Ora non per passare da comunista disfattista, ma solo come cittadino di Palombara Sabina, mi domando quanto tempo ci vorrà per rimettere a posto tutte le malefatte del Sindaco Della Rocca: rischio dissesto finanziario, sviluppo zero, piano regolatore abbandonato, tariffe più alte di tutti i comuni della zona, strade ridotte ad un colabrodo, illuminazione pubblica fatiscente, sporcizia ovunque, falsa raccolta differenziata che nel 2010 è costata ai cittadini 200.000,00 euro, fallimenti di Nuova Era, Unione dei Comuni e MUSA srl, una miriade di finanziamenti per le opere pubbliche che avevano fatto sperare noi cittadini in un cambiamento radicale nelle infrastrutture della nostra cittadina, ma che invece sono congelati perchè il Comune non ha i soldi per pagare la parte che gli spetta e dei lavori fatti e rifatti che originariamente costavano un tot e alla fine tra varianti e variantine sono costati il doppio.
Voglio fare un appello a tutti quelli che non vogliono cedere a questa deriva: devono prendersi la responsabilità di essere non solo contro Della Rocca, ma di andare oltre.
Noi ci candidiamo a presentare una piattaforma politico-programmatica per raccogliere condivisione e confronto con tutte le forze di opposizione, con le forze sociali. E con il Paese. A gennaio comincerò un tour con i Partiti, le liste civiche, le associazioni, l'imprenditoria, per parlare dei problemi reali.
"C'è una Palombara che vuole cambiare" Anche noi abbiamo alle spalle qualche errore, anche noi dobbiamo caricarci di un progetto nuovo per il Paese, ma voi non potete traccheggiare, il Paese non può aspettare. E' tempo di agire.

Notizie dalla frazione di Cretone

*di **Giovanni Veliani***

Cari concittadini, vorrei portare a conoscenza e pubblicare l'atto con cui l'amministrazione Comunale sospende il pagamento dei terreni per la costruzione del depuratore nella nostra frazione, ad oggi non esiste altro atto che definisca la situazione che si è determinata.

Numero Registro Generale 934 del 28-10-10
Oggetto: SOSPENSIONE PAGAMENTI PER ACQUISTO TERRENO IN LOCALITA' CRETONE.
Premesso che con atto di C.C. n. 22 del 26/05/09 è stato deliberato l'acquisto di un terreno in località Cretone per la realizzazione di un impianto di depurazione dei liquami civili della frazione di Cretone;

Premesso altresì che con determinazione dirigenziale n. 6 del 25/01/10 reg. gen. n. 53 del 25/01/01 sono state liquidate le somme per l'acquisto del terreno;

Ritenuto dover sospendere, relativamente ai seguenti proprietari, l'erogazione delle somme per verifiche in merito alla effettiva proprietà dei terreni oggetto d'acquisto:
De Lellis Lidia
Margottini Marianna
Margottini Maria Gabriella
Margottini Bruno
Margottini Torello

E' RIMASTO POCO SPAZIO D'INTERVENTO – SAREMO CAPACI DI FARCI RISPETTARE?

di **Lino Imperiali**, Sinistra Ecologia e Libertà

La Presidente della Regione Lazio, Commissario alla sanità, ha operato da subito , con provvedimenti taglienti, per il riequilibrio finanziario della Regione Lazio. Si auspicava l'emanazione di provvedimenti idonei ad eliminare sprechi della sanità pubblica o privilegi di quella privata o almeno miglioramenti: per il nostro territorio si va in direzione opposta.

Per rispettare i limiti del numero dei posti letto per acuti per abitanti, imposti dal Governo, in una regione con le significative presenze di strutture universitarie, di ricerca e religiose di Roma, non ha esitato ad accorparci ad aree più ricche: la nostra area ora si estende fino a Frosinone. Per questo, negli ultimi tempi, ci viene proposto di recarci, in quella cittadina, per un esame od una visita specialistica.

Con il Decreto commissariale 80, del novembre 2010, la Polverini, ha riorganizzato la rete ospedaliera regionale disponendo la trasformazione della struttura di Palombara Sabina in Ospedale Distrettuale di 2° livello, tipo "B". Un ospedale senza posti letto, neanche per interventi che prevedano il ricovero di un solo giorno: sono soppressi gli 11 posti letto in Day Hospital ed anche i 45 per RAS e 20 per un Hospice

In verità l'ospedale "per acuti" Santissimo Salvatore, mai compreso in un piano sanitario era stato, da decenni, attivato al di fuori di ogni programmazione regionale. La sua riconversione in struttura territoriale era formalmente avvenuta nel 2007 dopo l'avvio dei lavori edili che, nel completarlo, l'avrebbero trasformato in una struttura sperimentale innovativa: la "Casa della Salute". Questa trasformazione è venuta a coincidere con la improvvisa necessità di rientrare da un deficit sanitario di grande proporzione che aveva visto finire in galera assessori della giunta Storace.

Sinceramente convinto che la rete della nostra area andasse rivista, sin dal 1999, avevo condiviso il progetto dell'allora commissario Nonis ed ero rimasto molto entusiasta del progetto "Casa della salute". Forse la convinzione che non si sarebbe andati oltre la riconversione, che non si sarebbe mai arrivati a chiamare ospedale una struttura distrettuale (non siamo neanche a livello del "Gualanti") ha fatto abbassare la guardia sui provvedimenti che si andavano prendendo. Anche noi, forse, non siamo stati abbastanza efficaci negli allarmi lanciati.

La situazione è ulteriormente peggiorata con la legge finanziaria 2011 approvata, pochi giorni fa, il 24 dicembre 2010: la giunta di centro destra ha cancellato i finanziamenti di cui alla delibera di giunta 59 del 6 febbraio 2009 per 1.500.000 euro, di cui 319.000 per contributo statale, relativi al progetto pilota per la sperimentazione del modello assistenziale "Casa della Salute" nella nostra struttura.

La convinzione che la scelta della direzione Di Pilla, elaborata dal Dipartimento Itaca dell'Università di Roma e finanziata dal Ministro Turco sia la più giusta ed innovativa per noi ci spinge ad insistere per la sua realizzazione che ci era sembrata vicina.

Dobbiamo, prioritariamente, considerare la situazione dell'intero nostro hinterland: Tivoli è una struttura importante con i suoi circa 300 posti letto (magari ci dovrebbe convincere di più sulle sue capacità e possibilità); Monterotondo, condannato ad essere trasformato in una struttura come quella di Palombara, va assolutamente mantenuto perché necessario alla popolazione che vi gravita, anzi, va ribadita la necessità dello Ospedale allo "Scalo" di 250 posti letto in considerazione dello sviluppo dell'area, dell'abbandono di Roma verso le zone a ridosso del raccordo e delle infrastrutture in corso di realizzaziione a Passo Corese; Guidonia, seconda città della regione, ha diritto a quella piastra dell'emergenza anch'essa prevista nella riconversione del 2006.

Il Decreto 80 prevede, come ripetuto, per Palombara, un Ospedale Distrettuale le cui attività sono riassunte in: Punto Unico di Accesso, Specialistica ambulatoriale, Ambulatorio infermieristico, Diagnostica di base, Continuità assistenziale, Assistenza Domiciliare Integrata, Postazione 118. Il progetto sperimentale "Casa della Salute" venne introdotto con queste parole: *"La Casa della salute potrebbe diventare la struttura polivalente e funzionale in grado di erogare materialmente l'insieme delle cure primarie e di garantire la continuità assistenziale con l'ospedale e le attività di prevenzione. Nella Casa della salute lavorano insieme il personale del distretto tecnico amministrativo, infermieristico, della riabilitazione, dell'intervento sociale, i medici di base con il loro studio associato, gli specialisti ambulatoriali. La Casa della Salute è un'insieme di attività organizzate in aree specifiche di interevento profondamente integrate fra loro in cui si realizza la presa in carico del cittadino per tutte le attività socio sanitarie che lo riguardano (...)"* Se si leggono i vari Piani Sanitari degli ultimi anni e l'ultimo, 2010-2012, ci si accorge che tutti tendono in questa direzione e la struttura di Palombara sembra nata per la Casa della salute (ricordiamoci che il Santissimo Salvatore era nato per "lungodegenti") tant'è che con poche modifiche, nel 2006, è stato possibile adeguarla al progetto dell'università.

Il Decreto 80, come se nulla fosse avvenuto, dice di prendere atto della situazione determinatasi negli ultimi due-tre anni a Palombara allorchè parla di incompatibilità di posti letto per acuti con *"la vocazione territoriale ... che ha assunto già la struttura"*. Una affermazione inaccettabile che può essere letta come nostra indifferenza. Forse siamo stati troppo responsabili nell'attendere il completamento dei lavori della Piastra Nord e dell'utilizzo del finanziamento di 1.500.000 di euro citato. Forse i posti letto in Day Hospital non si addicono ad una struttura territoriale? A noi, poveri incompetenti, sembra che, con lo sviluppo delle tecniche interventistiche, si vada sempre più invece in questa direzione. Non vogliamo assolutamente entrare in competizione con Monterotondo in merito ad hospice, riabilitazione e lungodegenza medica, ma i Piani Sanitari elaborati e rielaborati negli ultimi due-tre anni hanno sempre espresso la loro necessità nella area palombarese.

Ciò nonostante, questo Decreto 80 prospetta la possibilità di realizzare, quale Modulo funzionale aggiuntivo, un Nucleo RSA attraverso i fondi per l'edilizia sanitaria ex art. 20, nell'attuale ospedale di Monterotondo, ignorando che la struttura di Palombara si può dire quasi pronta ad ospitare da subito tale reparto: alla faccia dei rientro dal deficit. Stessa cosa per l'Hospice. Viene ignorato il progetto di una decina d'anni fa, ricompreso nella Casa della Salute che lo localizzava nei tre piani al rustico della zona ponente.

Si arriverà all'utilizzo dei residui fondi dell'ex art. 20 lasciando vergognosamente lo scheletro in cemento armato di Palombara?

Per chi non lo sapesse, i fondi dell'articolo 20 si riferiscono alla Legge 67 del 1988, legge Biondi che disponeva il completamento di tutti gli ospedali d'Italia.

La dimostrata ignoranza della situazione di Palombara ci fa pensare a qualcos'altro: un disegno di diversa utilizzazione della struttura, addirittura ad una dismissione completa.

Sembrerebbe che la Giunta regionale abbia la possibilità, all'inizio del 2011, di ridistribuire circa trecento posti letto nell'intera Regione: avremo la capacità di ottenere la riattribuzione degli 11 posti letto in Day Hospital di far ripartire il progetto sperimentale della Casa della Salute? Occorre una forte mobilitazione, saremo capaci di farci rispettare?

IL RICORSO AL TAR CONTRO GLI AUMENTI TIA E ACQUA

I motivi per cui abbiamo deciso di intraprendere il ricorso al TAR, contro gli aumenti delle tariffe comunali, sono stati principalmente due.

Il primo è di carattere politico-amministrativo, in quanto la giunta della Rocca non ha voluto confrontarsi con il Consiglio Comunale e le forze politiche su tale materia, ma lo ha fatto in maniera autonoma e dettata da una forte carenza di cassa, accuratamente nascosta fino alle elezioni Comunali, come si può anche leggere negli atti prodotti. In sintesi prima delle elezioni la stessa amministrazione ha approvato le tariffe senza aumenti e una volta vinte le elezioni le ha raddoppiate, senza dar luogo ad un dibattito ed un confronto e lasciando quindi al caso tutte le problematiche di carattere sociale che in un momento di profonda crisi hanno infierito notevolmente sulle famiglie.

Il secondo motivo è di conseguenza legato al primo, e cioè quando un'amministrazione sfugge al confronto l'unica possibilità per l'opposizione rimane quella del giudice terzo e in questo caso il TAR, con una conseguente sconfitta per tutti: quella della politica.

Abbiamo cercato in tutti i modi di trovare una soluzione politica alla questione, ma il Sindaco non ha voluto sentir ragioni; quindi sostenuti da una forte spinta dei cittadini per tentare di contrastare tale sopruso, abbiamo fatto degli incontri in tutte le zone di Palombara e frazioni informando la gente dell'opportunità di fare o no il ricorso, in quasi 1150 hanno ci sostenuto e molti non hanno fatto in tempo ad aderire.

Ad oggi la decisione del TAR è stata quella di non accogliere la richiesta di sospensiva degli atti, perchè non ha ritenuto che gli aumenti provocheranno nell'immediato un danno irreparabile per il cittadino; non per contestare la decisione del Relatore, ma forse non vive in Italia e non ascolta i media, dove è giornalmente confermato il disagio di natura economica che le famiglie attraversano, purtroppo si potrebbe quasi dire che è l'unica certezza che oggi possiamo avere.

Per il resto si è dichiarato competente e dovrà ora decidere sul merito del ricorso ed esprimere una sentenza che arriverà in tempi ben più lunghi.

Rimane solo amarezza per tutto ciò e perchè questa amministrazione difende principalmente chi evade totalmente le tasse comunali, uno dei più preoccupanti motivi per cui le tariffe comunali sono così esose.

Il Segretario
Umberto Desideri

Risultati del Congresso del PD di Palombara Sabina

Il 27 novembre 2010 si è svolto a Palombara Sabina il Congresso Comunale per il rinnovo del Segretario e dei componenti del direttivo e, contestualmente, per l'elezione dei delegati all'Assemblea Provinciale con un candidato segretario unico: Daniele Leodori.

Per quanto riguarda il circolo di Palombara, invece, due sono state le liste presentate a sostegno rispettivamente delle candidature a segretario di Alberto Ausili e del Segretario uscente Umberto Desideri. Il risultato finale, dopo la votazione da parte di tutti i tesserati che avevano rinnovato la tessera, ha visto la riconferma di Umberto Desideri con il 60 % dei consensi e l'elezione a membri del direttivo di 15 componenti della lista a lui collegata, mentre 10 sono stati i membri eletti in quella di Ausili.

Nonostante tutte le promesse di riconciliazione, i lavori del Congresso si sono aperti all'insegna della contestazione di alcuni iscritti che rifiutavano le modalità di svolgimento del tesseramento da parte della commissione preposta nei giorni antecedenti il Congresso, ed è stato necessario l'intervento diretto del neo segretario Leodori che ha imposto all'assemblea, che già a maggioranza si era dichiarata contraria, la riapertura del tesseramento dalle ore 10,00 alle ore 13.00. Ciò nonostante, gli stessi hanno proposto un ricorso per l'annullamento del Congresso presso la Commissione Provinciale di Garanzia che lo ha definitivamente respinto.

Archiviate le sterili polemiche, il Congresso ha ridato forza e concretezza al PD di Palombara, grazie anche all'inserimento di molti componenti dei Giovani Democratici, e questo direttivo sta finalmente mettendo le basi per proporsi come alternativa politica all'attuale amministrazione comunale e non solo.

Un in bocca al lupo da parte di tutto il Partito va quindi ai delegati all'Assemblea Provinciale eletti nella lista unitaria: Giovanni Veliani, Viviana Rosati, Mauro Massimi, al segretario Umberto Desideri e agli altri 24 componenti del direttivo: Alberto Ausili, Cristina Ruggiero, Armando Silvestri, Loredana Bevilacqua, Luigi Mezzanotte, Rossella Lombardo, Vincenzino Ciacia, Sabina Silvi, Flavia Pierdominici, Guglielmo Morelli, Serena Melone, Gabriele Scacchi, Rossella Ugolini, Giorgiana Meneguzzi, Ilaria Sanges, Giancarlo Marroni, Sandro Santivetti, Viviana Rosati, Vladimiro Latini, Giovanni Veliani, Pino Vazzana, Mauro Massimi, Miriam Brandi, Anna Maria Bonaventura.

L'Ufficio Stampa del PD